

tradizione manoscritta

- letto 351 volte

MANOSCRITTO B1

- letto 274 volte

Riproduzione fotografica



- letto 207 volte

edizione diplomatica

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/B%201.PNG</p>
Asai me placeria se zo fosse chamore auesse in se sentore di en tendere e daudire. cheo li remenbreria cum om fa seruitore perfet to a suo signore per luntano seruire. e fariali sauire lo mal deche non oso lamentare a quella che l meo cor non po obliare amor non uezo e de lei so temente per che meo male adesso e plu pongente
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/b%202.PNG</p>

Amor sempre mi uede et am en suo podire meo no posso uedire sua propria figura. e so ben di tal fede che samor po ferire che ben puote guarire secondo sua natura. e zo e che masegura per cheo mi dono a la sua uolontade\come ceruo cazato plu fiate che quanto lomo li crida plu forte torna en uer lui non dubitando morte.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/B%203.PNG>

Non deueria dotare damor uerazemente poi lial hubidente y li fuy da quel corno. chel me seppe mostrare la zoi che senpre o mente che ma distrettamente tutto legato intorno. come fa lunicorno duna punce la uerzene ditata che da li cazatori amaistrata de la qual dolzemente se ynamora si che lo liga e non se ne da cosa.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/B%204.PNG>

Da poi meffe legato li soi oghi e rise si cha morte me mise come lo basalisco. chancide che gle dato cum soi oghi mancise la mia me(n) te cortise moro e poi reuiuisco. oy deo en che forte uisco me par che sian prese le mie ale che uiuer ne morire no mi uale cum omo chen mar se uede perire poi canperia potesse in terra zire

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/B5.PNG>

Terra mi fora porto de uita e seguranza ma merzede e dottanza me restrigne e fa muto. Da poi mi sono acorto damar chi no maua(n) za e per lunga speranza lo zudeo e perduto. ma seo non aza auito damor che meffe meso en sua presone non so que corte mi faza rasone che sel manca cului unde omo spera zascuna peste soprazonze entera

- letto 209 volte

edizione diplomatico-interpretativa

Asai me placia se zo fosse amore avesse in se sentire di intendere e d'audire. cheo li remembreria cum om fa servitore perfet to a suo signore per lontano servire. e fariali sapere lo mal deche non oso lamentare a quella che l meo cor non po obliare amor non vezo e de lei so temente per che meo male adesso e plu pungente

I.
Asai me placia
se zo fosse c?Amore
avesse in se sentire
di intendere e d'audire:
ch?eo li remembreria,
cum om fa servitore
perfetto a suo signore,
per lontano servire;
e fariali a sapere
lo mal de che non oso lamentare
a quella che ?l mio cor non pò obliare.
amor non vezo, e de lei so temente,
per che meo male adesso è plu pungente.

Amor sempre mi vede et am en suo podire meo no posso vedere sua propria figura. e so ben di tal fede che amor po ferire che ben puote guarire secondo sua natura. e zo e che masegura per cheo mi dono a la sua uolontade come cervo cazato plu fiato che quanto lomo li crida plu forte torna en uer lui non dubitando morte.

II.
Amor sempre mi vede
et ha me ?n suo podire,
meo non posso vedere
sua propria figura.
e so ben di tal fede,
che s?amor po' ferire,
che ben puote guarire
secondo sua natura.
e zo è che m?asegura,
per ch?eo mi dono a la sua volontade
como cervo cazato, plu fiato,
che, quanto l'omo li crida plu forte,
torna en ver lui non dubitando morte.

Non deueria dotare damor uerazemente poi lial hubidente y li fuy da quel corno. chel me seppe mostrare la zoi che senpre o mente che ma distrettamente tutto legato intorno. come fa lunicorno duna punce la uerzene ditata che da li cazatori amaistrata de la qual dolzemente se ynamora si che lo liga e non se ne da cosa.

III.
Non deueria dottare
d?Amor verazemente,
poi lial ubidente
i li fu da quel corno
che ?l me seppe mostrare
la zoi che senpre ho mente,
che m?ha distrettamente
tutto legato intorno,
come fa l'unicorno
d?una puncella verzene ditata,
che da li cazatori è amaistrata,
de la qual dolzemente se inamora,
sì che lo liga e non se ne dà cosa.

Da poi meffe ligato li soi oghi e rise si cha morte me mise come lo basalisco. chancide che gle dato cum soi oghi mancise la mia me(n) te cortise moro e poi reuiuisco. oy deo en che forte uisco me par che sian prese le mie ale che uiuer ne morire no mi uale cum omo chen mar se uede perire poi canperia potesse in terra zire

IV.
Da poi me s'è ligato,
li soi oghi e rise,
sì c'a morte me mise,
come lo basalisco
ch'ancide che gl'è dato;
cum soi oghi m'ancise
la mia ment'è cortise
moro e poi revivisco
oi deo en che forte visco
me par che sian prese le mie ale
che viver ne morire no mi vale
cum omo chen mare vedesi perire
e canperia potesse in terra zire

Terra mi fora porto de uita e seguranza ma merzede e dottanza me restrigne e fa mutò. Da poi mi sono acorto damar chi no maua(n)za e per lunga speranza lo zudeo e perduto. ma seo non aza auito damor che meffe meso en sua presone non so que corte mi faza rasone che sel mancha cului unde omo spera zascuna peste soprazonze entera

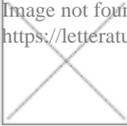
V.
Terra mi fora porto
de vita e seguranza;
ma merzede e dottanza
me restrigne e fa mutò,
da poi mi sono acorto
d'Amore chi no m'avanza;
e per lunga speranza
lo zudeo è perduto
ma s'eo non ha za aiuto
d'Amor che meffe me so en sua presone
non so che corte mi faza rasone
che se ?l manca cului unde omo spera
zascuna peste soprazonze entera

- letto 230 volte

MANOSCRITTO L [LIO]

- letto 238 volte

Riproduzione fotografica

	<p>https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20mi%20placeria%20L%20%28Lio%29%20pt.1.PNG</p>
	<p>https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20mi%20placeria%20L%20%28Lio%29%20pt.2.PNG</p>

- letto 206 volte

edizione diplomatica

	<p>Assai miplageria. seccio fosse chamore. auesse inse sentore. dintendere didire. Cheo liri menbreria. como fa seruidore. p(er)fi ate asiuo segnore. meo lontano s(er) uire. Elarrial asauire. lomale un dio no(n)mozo lamentare. acquella chelmeo cor no(n)po obbriare. Mam or no(n)ueo. eteo neson temente. p(er) chelmeo male adesso eppiu pu(n)ge(n) te.</p>
	<p>Amor senp(re) miuede. ea min suo podere. cheo no(n) posso uedere. sua propria figura. Cheo son ben ditale fe de. poicamor po ferire. credo possa o guarire. secondo sua natura. Cio sé e chemassigura. cheo son tutto alasua signoria. como ceruio in calciato mante uia. Che qua(n)do lo mo losgrida piu forte. torna uer lui nondubitando morte.</p>
	<p>Non douerea dottare. amoruera cemente. poi leale ubidente. li fui daquello giorno. Chemi seppe mos trare. Lagioi chesenp(re)o(n)mente. chem a distrettamente. tutto legato in torno. Siccome lunicorno. diuna pulcella uergine innaurata. cheda licacciatori eamaestrata. delaqual dolcemente sinnamora. sichelole gha eno(n)sene dacura.</p>

<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.unirroma1.it/sites/default/files/L%20%28LIO%29%204%20pt1.PNG</p> <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.unirroma1.it/sites/default/files/L%20%28LIO%29%204%20pt2.PNG</p>	<p>Poi chemappe ligato. also gliocchi esorrise. sicha morte mimise. como lobadalisco. Chalcide cheglie dato. cogliocchi soi malcise. La mia mo(r) te cortise. cheo moro epoi riuisco. Deo cheforte uisco. mepare che ssia prezo alemie ale. cheluiue re elmorire no(n)mi uale. comomo inmare siuede perire. eca(m)pare po tessen terra gire;</p>
<p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.unirroma1.it/sites/default/files/L%20%28LIO%29%205.PNG</p>	<p>Terra mifora porto. Diuita sigu ransa. poi mercededottansa. mi distingie eson muto. Cheo mene sono accorto. damor chennomau ansa. poi p(er)lunga aspettansa. lo giudeo ep(er)duto. Sseo nonaggio aiuto. damor chemaue etene in sua p(re)gione. no(n)so ache corte dima(n) di ragione. farraggio como lo pe netensiale. chespera bene soffere(n) do male.</p>

- letto 206 volte

edizione diplomatico-interpretativa

Assai miplageria. seccio fosse
chamore. auesse inse sentore.
dintendere didire. Cheo liri
menbreria. como fa seruidore. p(er)fi
ate asiuo signore. meo lontano s(er)
uire. Efariali asuire. lomale un
dio no(n)mozo lamentare. acquella
chelmeo cor no(n)po obbriare. Mam
or no(n)ueo. eteo neson temente. p(er)
chelmeo male adesso eppiu pu(n)ge(n)
te;

I.
Assai mi plageria
se ciò fosse, c'amore
avesse in sè sentore
d'intendere, di dire
ch'eo li rimembreria
como fa servidore
per fiare a siuo signore
meo lontano servire.
E fariali a savire
lo male un Dio non m'ozo lamentare
a quella che ?l meo cor non po' obbriare.
M'amor non veo et eo ne son temente
per che ?l meo male adesso è più pungente;

Amor senp(re) miuede. ea min suo
podere. cheo no(n) posso uedere. sua
propria figura. Cheo son ben ditale fe
de. poicamor po ferire. credo possa o
guarire. secondo sua natura. Cio sé
e chemassigura. cheo son tutto
alasia signoria. como ceruio in
calciato mante uia. Che qua(n)do lo
mo losgrida piu forte. torna uer lui
nondubitando morte.

II.
Amor senpre mi vede
e ha mi ?n suo podere
ch'eo non posso vedere
sua propria figura.
Ch'eo son ben di tale fede
poi c'amor po' ferire
credo possa o guarire
secondo sua natura.
Ciò s'è che m'assigura
ch'eo son tutto a la sua signoria
como ceruio incalciato mante uia
Che, quando l'omo lo sgrida piu forte,
torna ver lui non dubitando morte.

Non douerea dottare. amoruera
cemente. poi leale ubidente. li fui
daquello giorno. Chemi seppe mos
trare. Lagioi chesep(re)o(n)mente. chem
a distrettamente. tutto legato in
torno. Siccome lunicorno. diuna
pulcella uergine innaurata. cheda
licacciatori eamaestrata. delaqual
dolcemente sinnamora. sichelole
gha eno(n)sene dacura.

III.

Non doverea dottare
amor veracemente
poi leale ubidente
li fui da quello giorno.
Che mi seppe mostrare
la gioi che senpre ho ?n mente
che m?ha distrettamente
tutto legato in torno.
Sì come l?unicorno
di una pulcella vergine innaurata
che da li cacciatori è amaestrata
de la qual dolcemente s?innamora
sì chè lo lega e non se ne dà cura.

Poi chemappe legato. also gliocchi
esorrise. sicha morte mimise. como
lobadalisco. Chalcide cheglie dato.
cogliocchi soi malcise. La mia mo(r)
te cortise. cheo moro epoi riuisco.
Deo cheforte uisco. mepare che
ssia prezo alemie ale. cheluiue
re elmorire no(n)mi uale. comomo
inmare siuede perire. eca(m)pare po
tessen terra gire;

IV.

Poi che m?appe legato
alsò gli occhi e sorrise
sì c?a morte mi mise
como lo badalisco.
C?alcide che gli è dato
co gli occhi soi m'alcise.
La mia mort?è cortise.
ch?eo moro e poi rivisco
Deo, che forte visco
me pare che sia prezo a le mie ale
che ?l vivere e ?l morire non mi vale
com?omo in mare si vede perire
e campare potesse ?n terra gire;

Terra mifora porto. Diuita sigu
ransa. poi mercededottansa. mi
distringie eson muto. Cheo mene
sono accorto. damor chennomau
ansa. poi p(er)lunga aspettansa. lo
giudeo ep(er)duto. Sseo nonaggio
aiuto. damor chemaue etene in
sua p(re)gione. no(n)so ache corte
dima(n)
di ragione. farraggio como lo pe
netensiale. chespera bene soffere(n)
do male.

V.
Terra mifora porto
di vita siguransa
poi mercede dottansa
mi distringie e son muto.
Cheo me ne sono accorto
d'amor che no m'avansa
poi per lunga aspettansa
lo giudeo è perduto.
Ss'eo non aggio aiuto
d'amor che m'ave e tene in sua pregione.
non sò a che corte dimandi ragione
farraggio como lo penetensiale
che spera bene sofferendo male.

- letto 237 volte

MANOSCRITTO V

- letto 257 volte

riproduzione fotografica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20mi%20placeria%20v.PNG>

- letto 239 volte

edizione diplomatica

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%201_0.PNG

Assai mi placieria. secio fosse camore. auesse jmse sentore. dintendere edaudire. chio liri menbreria. come fa lseruidore. p(er) fiate asuo sengnore. mea lontano seruire. e fari ali assauere. lomale dichio nonmoso lamantare. di quella chelmiocore nompo ubriare. lamore n(on) uegio edio lasso temente. p(er) che nelmale adesso piu pungente.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/v2.PNG>

Amore sempre miuede. edami Jm suo podere. eo nomposso uedere. suap(ro)pia figura. maso bene atale fede. poi camoroso udire. chelli possa guerire. secondo sua natura. cioe che masichura. p(er) chio mi dono alasua uoluntate. come cierbio cacciato mante fiate. che quando lomo lo sgrida piu forte. torna uerllui nondubitando morte.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/v3.PNG>

Nondoueria dottare. damore ueracemente. poi leale ed ubidente. lifu di quello giorno. che miseppe mostriare. lagioia chesembramente. chema distrettamente. tutto legato jntorno come fa lunjorno. uno donzella uergine dorata. chedalicacciatori e amaestrata. la quale dolzemente linamora. sichelolega equelgli nonde chura.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/v4.PNG>

Poi chemebe legato colgliochi sorise. si camor mimise. come lbasalisco. chucide che glie dato colgliochi mocis. lamia morte cortese. che moro epoi riuisco. odio che forte uisco. mipare chesiano messe alemiale. che uiuere nomorire nonmiuale. como (o)mo chen mare uedesu perire. ecamperia potesse Interra gire.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V5%20v.PNG>

miforanportto. diuita esichuranza . emercie condottanza. miristorna e famuto. ma p(er) chisia acortto. damore chenomauanza chep(er)lungastetanza elo guideo p(er)duta. Massio non nagio aiuto. damore che mitengna jnquesta pregione. nomso checortte mitene rasgiona efara gio como penenziale che spera bene soferendo male

- letto 219 volte

edizione diplomatico-interpretativa

<p>Assai mi placieria. se cio fosse camore. auesse jmse sentore. dintendere edaudire.chio liri menbreria. comefa lseruidore. p(er) fiate asuo sengnore. mea lontano seruire. efariali assauere. lomale dichio nonmoso lamantare. diquella chelmiocore nompo ubriare. lamore n(on) edio uegio lasso temente. p(er) che nelmale adesso piu pungente.</p>	<p>I. Assai mi placieria se ciò fosse c?Amore avesse im sè sentore d?intendere e d?audire: ch?io li rimembreria, come fa il servidore per fiate a suo sengnore, meo lontano servire; e fariali a savere lo mal di ch?io no m?oso lamentare di quella che ?l mio core nom pò ubriare. l?Amor non vegio, ed io lasso temente, per che nel male adesso plu pungente.</p>
<p>Amore sempre miuede. edami Jm suo podere. eo nomposso uedere. suap(ro)pia figura. maso bene atale fede. poi camoroso udire. chelli possa guerire. secondo sua natura. cioe che masichura. p(er) chio mi dono alasua uoluntate. come cierbio cacciato mante fiate. che quando lomo lo sgrida piu forte. torna uerllui nondubitando morte.</p>	<p>II. Amor sempre mi vede ed ha mi in suo podere, eo nom posso vedere sua propria figura. Ma so bene a tale fede, poi c?Amor oso udire, ch?elli possa guerire secondo sua natura. Ciò è che m?asicura, per ch'io mi dono a la sua volontate como cierbio cacciato, mante fiate, che, quando l'omo lo sgrida più forte, torna ver lui non dubitando morte.</p>
<p>Nondoueria dottare. damore ueracemente. poi leale ed ubidente. lifu diquello giorno. che miseppe mostriare. lagioia chesempramente. chema distrettamente. tutto legato jntorno come fa lunjorno. uno donzella uergine dorata. chedaliccatori e amaestrata. la quale dolzemente linamora. sichelolega equelgli nonde chura.</p>	<p>III. Non doveria dottare d?Amor veracemente, poi leale ed ubidente li fu di quello giorno che mi seppe mostriare la gioia che sempr ha mente, che m?ha distrettamente tutto legato intorno, come fa l?unicorno una donzella vergine dorata, che da li cacciatori è amaistrata, la qual dolzemente l?inamura, sì che lo lega e quel gli non dè cura.</p>

<p>Poi chemebe legato colgliochi sorise. si camor mimise. come lbasalisco. chucide che glie dato colgliochi mocis. lamia morte cortese. che moro epoi riuisco. odio cheforte uisco. mipare chesiano messe alemiale. cheuiuere nomorire nonmiuale. como (o)mo chen mare uedesì perire. ecamperia potesse Interra gire</p>	<p>IV. Poi che m?abe legato, col gli ochi e sorise, sì c?a morte mi mise, come ?l basalisco ch?ucide che gli è dato; col gli ochi m?acis la mia mort?è cortese che moro e poi rivisco O dio che forte visco mi pare che siano messe alle mi ale che viver no morire non mi vale com?omo chen mare vedesi perire e camperia potesse in terra gire</p>
<p>miforanporto. diuita esichuranza . emercie condottanza. miristorna e famuto. ma p(er) chisia acortto. damore chenomauanza chep(er)lungastetanza e lo guideo p(er)duto. Massio non nagio aiuto. damore che mitene inquesta pregione. nomso checortte mitengna rasgiona efara gio como penetenziale che spera bene soferendo male</p>	<p>V. mi fora ?n portto di vita e sicuranza; ma mercie con dottanza mi ristorna e fa muto, ma per chi sia accortto d?Amore che no m?avanza; che per lunga astetanza e lo giudeo perduto Ma s?io non agio aiuto d?Amore che mi tene in questa pregione, nom so che cortte mi tengna rasgione. e faragio como penetenziale, che spera bene soferendo male.</p>

- letto 347 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911 CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/tradizione-manoscritta-960>